COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 settembre 2020



LA SICILIA

Ragusa

PRIMOSOLE

RAGUSA

Rissa nel centro storico litigano ma uno è armato e accoltella il rivale

RAGUSA

SCICLI

SCICLI

L'ex Fornace Penna diventerà bene pubblico Trattative a buon punto

LE PARETI DELLA PACE

Conclusi i campi di Vittoria e di Scicli dedicati ai temi di agromafie, sfruttamento, caporalato e rapporto tra le mafie e le povertà soprattutto al tempo della pandemia

I CONTROLLI

«L'hot spot nasce come struttura di passaggio»

L'INIZIATIVA

Un giorno di festa dedicato agli anziani per dimenticare il lockdown

LA SITUAZIONE

98 contagiati e 11 ricoverati i numeri restano elevati

LA SCUOLA

Adeguamento norme anti-covid al via i lavori negli istituti

LE RISORSE

Il ministero stanzia i finanziamenti per l'acquisto dei kit didattici

L'ECONOMIA

Fondi ex Isc la Cna di Vittoria incontra Gaetano D'Erba

IL PATRONO

Monterosso Almo celebra S. Giovanni con lo sguardo rivolto ai malati

La Sicilia

COMISO

La signorina dei chierichetti come palma sul torrente

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. "La signorina dei chierichetti". Così Nunziata, "Nunziatina", Inglieri (1914-1996) era chiamata dai più. Sei di essi sono diventati sacerdoti. In realtà è stato molto, ma molto, di più. "Una palma sul torrente" è stata per Nicola Tomasi che così ha intitolato il volumetto che ripercorre le virtù morali e l'azione silenziosa ed efficace svolta dalla "Signorina Inglieri" nella comunità dell'Annunziata di Comiso. Un esempio di carità e di amore vivente, un'educatrice inimitabile e in anticipo coi tempi. Il volumetto è stato presentato lunedì scorso presso la Sala Pietro Palazzo nell'ambito del service "La mia città", organizzato e promosso dal Lions Club Comiso Terra Iblea presieduto da Luigi Bellassai il quale ha introdotto la serata. Oltre all'autore Nicola Tomasi, sono intervenuti Michele Taranto, responsabile del service che ha presentato l'opera e che ha proposto di intitolarle una strada, Letizia Occhipinti e don Gino Alessi, parroco dell'Annunziata, come testimoni diretti del vissuto della "signorina".

"È stata un'ancora di salvezza e un punto di riferimento per tutti noi" ha detto la Occhipinti, "è una perla che la basilica dell'Annunziata custodisce", ha chiosato don Alessi. "Una donna minuta, fragile, non bella, non ricca, tutt'altro che una intellettuale – ha ricordato Tomasi –, ma una grande donna. Una palma forte, dalle radici profonde, simbolo del giusto e della bellezza della natura, sopra il torrente dove tutto scorre e passa. Una educatrice che ha inteso l'insegnamento del catechismo come un atto redentivo applicando il metodo salesiano. Far innamorare di Gesù l'obiettivo". ●



La presentazione del libro e, nel riquadro, Nunziatina Inglieri

LA SITUAZIONE

Sono 98 i contagiati in isolamento e undici le persone ricoverate

In provincia ci sono 98 contagiati da Covid-19 in isolamento a casa (quasi tutti asintomatici) mentre sono 11 le persone ricoverate all'ospedale "Paternò Arezzo" di Ragusa, due delle quali in terapia intensiva. I dati ufficiali sono stati riferiti dal direttore generale dell'Asp 7 Angelo Aliquò. La direzione strategica dell'Azienda sanitaria provinciale nel ricordare che non bisogna intasare le unità di Pronto soccorso di Ragusa, Vittoria e Moduca, in caso di sospetto contagio, ma occorre restare a casa ed allertare il medico di famiglia o il pediatra in modo da seguire la procedura standard, sta lavorando ad alcuni progetti speciali per evitare l'aumento dei contagiati in prossimità dell'inizio delle lezioni anche perchè in questa fase sono quasi tutti giovanissimi. Al contempo il direttore generale dell'Asp, l'architetto Angelo Aliquò, torna a ribadire il proprio appello alla cautela: "Seguire le regole è facile: bisogna lavare o disinfettare le mani spesso, rispettare il distanziamento, ove non è possibile indossare correttamente la mascherina, evitare il contatto fisico, scaricare le app SiciliaSiCura e Immuni". Il periodo di incubazione, ovvero, il periodo di tempo che intercorre fra il contagio e lo sviluppo dei sintomi clinici, si stima fra 2 e 11 giorni, fino ad un massimo di 14 giorni. I contagiati di fine agosto, quindi, verranno alla luce entro le prossime due settimane, a ridosso dal suono della prima campanella, prevista tra il 14 ed il 24 settembre.

SALVO MARTORANA

La Sicilia

Assegnazione fondi ex Insicem la Cna contesta i criteri di Piazza

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. L'utilizzo dei fondi ex Insicem sul tavolo di un confronto positivo tra la Cna di Vittoria e il commissario straordinario Gaetano D'Erba. Lo scambio di idee, richiesto dalla confederazione degli artigiani, è avvenuto lunedì a Palazzo Iacono ed ha visto la partecipazione del dirigente Alessandro Basile per il Comune, e dei dirigente sindacali Rocco Candiano (presidente), Giorgio Stracquadanio (responsabile organizzativo), Giuseppe Santocono presidente territoriale della Cna. Di utilizzo dei fondi ex Insicem non si parlava dal mese di giugno, da quando sempre la Cna aveva sollecitato l'utilizzo dei fondi destinati all'aeroporto di Comiso in favore delle aziende colpite dalla crisi economica anche per l'insorgenza Covid. Richiesta non accettata dai soggetti preposti alla ripartizione. Il tema, stavolta, l'utilizzo, tramite avviso pubblico dei fondi ex Insicem previsti dall'azione strategica n.5 che prevede finanziamenti alle imprese a seguito dell'emergenza Covid-19. All'inizio della riunione il dirigente dell'ufficio sviluppo economico, Alessandro Basile, ha illustrato una bozza di bando per la presentazione delle istanze di finanziamento finalizzate in particolare alla capitalizzazione, rispetto alla quale sono stati stanziati 224.454,98 euro, e agli interventi in conto interessi, con uno stanziamento pari a 174.085,09 euro.

La Cna di Vittoria ha condiviso positivamente il metodo concertativo scelto dal commissario D'Erba e ha fatto notare anche come le linee guida deliberate dal soggetto attuatore - vale a dire il Libero Consorzio di Ragusa - "non abbiano tenuto assolutamente conto delle caratteristiche peculiari delle forme giuridiche presenti tra imprese attive nel territorio ragusano, e in particolare in quello vittoriese". A Vittoria attualmente- sostiene l'analisi effettuata dalla Cna- operano 7.291 imprese: 1.653, pari al 22%, sono imprese di capitale; 720 sono imprese di persone, pari al 10%; 4.479, pari al 61%, sono ditte individuali (percentuali molto simili si riscontrano se si riporta il tutto a livello provinciale).

Sulla base di questi dati è stato quindi ribadito che in quest'ultima fetta, molto consistente, "opera il maggior numero di microimprese messe in forte difficoltà dall'emergenza Covid-19. In questa fase chi si trova in una situazione economicamente difficile non bada alla capitalizzazione ma pensa piuttosto a come rimettere in carreggiata la propria attività". La Cna ha chiesto inoltre che il bando possa avere una modalità di presentazione delle domande in modo classico e non a sportello. Infine, è stato chiesto di verificare se esiste la possibilità di allargare i settori economici da aiutare tramite una riconsiderazione dei codici Ateco. Queste riflessioni sono state condivise anche dal commissario D'Erba il quale, in merito alle forme giuridiche da sostenere, ha affermato di voler verificare se ci sono i margini per rivedere alcuni punti insieme al Libero consorzio, venendo così incontro alle esigenze reali delle microimprese da sostenere.

Questi i requisiti fondamentali per ottenere i fondi: le imprese richiedenti devono avere sede legale nel territorio della provincia di Ragusa; devono essere iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio ed essere in regola con i relativi versamenti annuali. L'impresa richiedente deve essere inoltre in possesso dei seguenti requisiti alla data di presentazione della domanda. I finanziamenti non sono a fondo perduto. L'interventoagevolativo consiste in un prestito capitalizzativo erogato alle imprese beneficiarie da un intermediario finanziario con fondi di terzi a valere sul Fondo di rotazione per un importo massimo di 15 mila euro da restituire al massimo entro 10 anni con decorrenza pagamenti dal 1 gennaio 2022 e con un interesse applicato pari allo 0,50%.

Il soggetto garante dell'accordo, il Libero Consorzio comunale di Ragusa rappresentato dal prorogato commissario Salvatore Piazza. Il bando predisposto allora dagli uffici di viale del Fante, di fatto andava incontro in maniera particolare alle istanze delle microimprese della macro area turistica, ma anche del florovivaismo, il settore agricolo devastato più di ogni altro dalla chiusura obbligatoria di tutte le attività imprenditoriali e commerciali.

A Vittoria il confronto con il commissario Gaetano D'Erba per evidenziare che le linee guida «non hanno tenuto conto delle peculiarità»

La Sicilia

DOPO LA RELAZIONE DELLA TASK FORCE

Il sindaco di Pozzallo: «Nel centro andrebbero ospitati solo i negativi»

POZZALLO. «È da parecchi mesi che ripeto con insistenza che il problema non è legato al numero dei migranti ospitati nella struttura, ma l'accoglienza di quelli affetti da Covid-19». Lo afferma il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, sulla relazione sull'hotspot redatta dalla task force regionale, rivelata su *La Sicilia* di ieri. Fra le «prime evidenti criticità», scrivono gli esperti dopo il sopralluogo dello scorso 25 agosto, c'è un «inevitabile elevato grado di promiscuità» per i migranti ospiti e dunque l'hotspot di Pozzallo viene definito «strutturalmente inidoneo all'ospitalità di individui con infezione» da coronavirus.


«Hotspot di Pozzallo inidoneo, rischio contagi»

A SICILIA LA SICILIA LA SICI

«Ormai è nota a tutti la mia opinione sull'argomento - aggiunge il sindaco - la linea guida non può che essere quella di fare i tamponi sulle navi prima dello sbarco e poi destinare all'hotspot i negativi, mentre quelli che risultano affetti da Coronavirus debbono essere ospedalizzati o trasferiti in strutture idonee alla loro accoglienza. Prendiamo atto delle conclusioni della task force, forse non c'era nemmeno la necessità di scomodare una Commissione per stabilire tutto questo, si sarebbe potuto fare già da tempo e il problema non si sarebbe neppure posto. Finalmente si comincia a vedere qualcosa, anche se in ritardo. Infine - conclude Ammatuna - sarebbe doppiamente utile, sia dal punto di vista istituzionale che da quello propositivo, che la commissione si interfacciasse anche con il sindaco, la massima autorità sanitaria della città, per uno scambio di proposte che contribuirebbe certamente alla risoluzione dei problemi».

Giornale di Sicilia

Ritenuto inidoneo anche il centro Don Pietro di Comiso

Bocciata pure la struttura di Pozzallo «Inadatta per chi deve stare isolato»

Pinella Drago

POZZALLO

L'hotspot di Pozzallo inadeguato ad ospitare migranti positivi al Covid-19. «È da tre mesi che grido ai quattro venti come il problema non è legato al numero dei migranti ospitati nella struttura ma all'accoglienza di quelli affetti da Coronavirus, questo sì che è un problema. Mi accorgo, ora, di aver avuto ragione», il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, commenta così il contenuto della relazione di 55 pagine prodotta dalla task force di esperti nominata nei giorni scorsi dal governo Musumeci per verificare lo stato di efficienza degli hotspot nell'Isola. Quello di Pozzallo, aperto nel 2015 e sottoposto da allora ad oggi ad un paio di interventi di miglioramento strutturale, sarebbe inadeguato perché non ci sarebbero le più elementari misure di prevenzione. La commissione di esperti avrebbe accertato «l'assenza di dispenser per sapone e per liquidi igienizzanti, di pareti divisorie nella zona soggiorno-dormitorio». E ancora: «I servizi igienici non sarebbero proporzionati alla capienza reale e la sanificazione sarebbe insufficiente». Troppa promiscuità in quei locali che realizzati per appena 180 persone in taluni momenti ne ospiterebbe anche più di 500. Se il rischio contagio è reale durante le traversate ed i viaggi di trasferimento non da meno è quello legato alla permanenza ed alla vita comunitaria all'interno, basti pensare che casi di contagio si sono verificati sino a 24 giorni dallo sbarco. Se l'hotspot di Pozzallo non è idoneo per ospitare migranti positivi al Coronavirus, stesso verdetto è arrivato per il centro Don Pietro di contrada Cifali fra Comiso e Ragusa. In entrambe le strutture prive di «aree grigie», secondo gli esperti, non si può garantire una quarantena sicura e non si possono ospitare i negativizzati da precedenti positività.

«La linea guida non può che essere quella di fare i tamponi sulle navi prima dello sbarco e poi destinare all'hotspot i negativi, mentre quelli che risultano affetti da Coronavirus debbono essere ospedalizzati o trasferiti in strutture idonee alla loro accoglienza - prosegue Ammatuna - prendiamo atto delle conclusioni della task force». Intanto sono attesi per stamane, alle 6, sulla banchina del porto di Pozzallo 18 migranti salvati nel Mediterraneo: 16 uomini, una donna e un minore. Sono stati recuperati in mare dalla «Asso Ventinove» a bordo della quale hanno ricevuto i primi soccorsi. Sulla banchina del porto, una volta scesi dalla nave offshore battente bandiera italiana, saranno sottoposti a tampone anti-Covid 19 prima di accedere all'hotspot.

(*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Stanziate le risorse ministeriali destinate a tutte le scuole «Ossigeno per la didattica digitale e per il materiale didattico»

Oltre tre milioni di euro stanziati dal Ministero dell'Istruzione per didattica digitale e materiale scolastico. Ben 61.184 studenti siciliani ne beneficeranno.

La presidente della Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati, Marialucia Lorefice, spiega tutti i vantaggi: "I 3 milioni permetteranno alle scuole di acquistare kit e corredi didattici standard e innovativi, strumenti per la didattica digitale integrata, quaderni, astucci, diari così da venire incontro alle necessità delle studentesse e degli studenti meno abbienti delle scuole del primo e del secondo ciclo e dei Cpia, i Centri provinciali per l'Istruzione degli adulti".

"Tre milioni di euro che vanno ad aggiungersi allo stanziamento di 236 milioni per dare dotazioni gratuitamente alle ragazze e ai ragazzi delle secondarie di primo e secondo grado - prosegue Lorefice - Materiali forniti direttamente dalle scuole. Al bando hanno aderito quasi 4.900 scuole".

Il finanziamento, in un'unica soluzione, arriverà direttamente alle scuole prima dell'inizio dell'anno scolastico. Gli istituti destinatari sono stati già individuati dal Ministero ed è stata data priorità a quelli con indici più alti di dispersione scolastica e disagio negli apprendimenti e in base allo status socio-economico.

"Nel dettaglio - prosegue la Presidente - gli istituti del primo ciclo individuati per il finanziamento sono 2.114. Per 1.539 scuole del secondo ciclo sono previste risorse per il potenziamento della connettività di istituto e degli studenti meno abbienti. 86 Cpia potranno acquistare kit didattici e supporto alla connettività. Questa misura - continua - va ad aggiungersi alle risorse già stanziate a inizio luglio dal Ministero per garantire il diritto allo studio di studentesse e studenti delle secondarie di I e II grado in condizioni di svantaggio e con le quali le scuole stanno acquistando libri di testo scolastici digitali e cartacei, dizionari, dispositivi, materiali per ragazzi con Bisogni educativi speciali o Disturbi dell'apprendimento. Le richieste pervenute dagli Istituti rispetto al budget totale disponibile consentiranno di dare libri gratis e dispositivi digitali a oltre 425 mila studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado".

Lorefice: «Un aiuto per gli studenti meno abbienti»

ALESSIA CATAUDELLA

Effetto altalena, ieri 33 nuovi positivi e un morto nel Siracusano

Il punto in Sicilia. Escalation di contagi a Palermo, migrante di Lampedusa partorisce a bordo dell'elisoccorso

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non si sa per quanto tempo andremo avanti con l'effetto "altalena". Infatti la curva dei contagi nell'Isola torna a risalire.

Dal quotidiano bollettino diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute e dal Dipartimento della Protezione civile nazionale, risultano 33 nuovi positivi nelle ultime 24 ore: sette in più rispetto alla giornata di lunedì.

Il dettaglio per provincia: 1 Agrigento, 1 Caltanissetta, 6 Catania, 2 Messina, 8 Palermo, 7 Siracusa (5 sono migranti), 8 Trapani. Ed a proposito del numero elevato di contagi nel Palermitano, è andato in tilt il reparto di Malattie Infettive dell'ospedale "Cervello". I venti posti letto sono tutti occupati, per questo due pazienti, tra lunedì e ieri, sono stati trasferiti al Civico. Uno è ricoverato in Rianimazione.

Dopo Belmonte Mezzagno e Misilmeri, anche a Cinisi si registrano quattro persone contagiate. E' stato il sindaco Giangiacomo Palazzolo a informare su Facebook i propri concittadini: «Ho ricevuto comunicazione dell'Asp con la quale si informa che un intero nucleo familiare di 4 persone è risultato positivo al Covid 19».

Si registra anche una nuova vittima, si tratta di un uomo della provincia di Siracusa che aveva però altre patologie. Adesso il numero totale dei decessi è di 287 dall'inizio dell'epidemia.

Attualmente si contano 1.152 positivi di cui 71 ricoverati con sintomi nei reparti di Malattie infettive e nei Covid-hospital (+1), 10 in terapia intensiva e ci sono anche 1.071 in isolamento domiciliare, per un totale di 4350 casi dall'inizio dell'epidemia. I guariti salgono a 2.911 (+5). Il numero dei tamponi processati nelle ultime 24 ore è di 4.210.

E poi c'è la vicenda di una giovane migrante incinta, positiva al Covid19, che era approdata a Lampedusa e che ha dato alla luce una bambina a bordo di un elicottero del 118 della Regione Siciliana che la stava portando a Palermo.

La donna è stata assistita dai medici e personale del Sistema sanitario regionale, ai quali l'assessore alla Salute Ruggero Razza ha rivolto il proprio ringraziamento per quanto sempre fatto.

«Per noi – ha detto Razza – il diritto alla salute di tutti è la unica stella polare. Dalla quale non arretriamo e non arretreremo».

La donna è stata ricoverata al reparto di Malattie infettive, mentre la bambina, sottoposta anche a tampone, sta bene ed è stata ricoverata al reparto di Neonatologia.

La Sicilia

Nuovo calo dei contagi ma superano quota 100 i ricoverati in intensiva

Le cifre. Lunedì 978 casi e 6 vittime, più di 81 mila tamponi. Lombardia e Sicilia le regioni con più pazienti gravi. Cresce la paura di avere il virus

ROMA. Nel giorno della riapertura delle scuole - una ripartenza caratterizzata da nodi ancora non sciolti e molte incognite, anche per quanto riguarda l'impatto sull'andamento del virus - continua la discesa dei contagi in Italia, ma aumenta il numero delle terapie intensive, dove sono attualmente ricoverate 107 persone.

Nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute, sono stati 978 i nuovi casi, 18 meno di lunedì. In testa c'è la Lombardia (242 casi), seguita dal Lazio (125) e dalla Campania (102), mentre l'unica regione dove non si registra nessun nuovo caso è la Valle d'Aosta (1 in Basilicata). Otto le vittime, due più dell'altro ieri. I casi totali sono saliti a 270.189 (+975); i morti a 35.491.

In netto aumento il numero dei tamponi effettuati: 81.050, contro i 58.518 del giorni precedente. Un numero che il governo intende incrementare ulteriormente, ha detto il sottosegretario alla Salute Sandra Zampa.

«Stiamo investendo in tamponi rapidi ed efficaci», ha detto, alcuni dei quali in grado di dare una risposta in 15-20 minuti. E oggi sarà aperto all'aeroporto di Fiumicino il più grande drive-in d'Italia, con sei check point sanitari e una capienza di 130 auto.

Risalgono sopra quota 100 i ricoverati in terapia intensiva positivi al Covid: sono 107, cioè 13 in più di lunedì, quando l'incremento era stato di 8 (e 7 il giorno precedente). Si tratta di un trend in crescita per il quinto giorno consecutivo. Lombardia (21) e Sicilia (10) sono le regioni con il maggior numero di pazienti in terapia intensiva.

I ricoverati con sintomi sono 1.380, con un aumento di quasi cento nelle ultime 24 ore. In crescita anche le persone in isolamento domiciliare (25.267) ed il totale degli attualmente positivi (26.754). I dimessi ed i guariti sono diventati 207.944 (quasi 300 in più).

In questo contesto e, come detto, con le incognite legate alla ripresa della scuola e delle attività lavorative dopo le ferie, un sondaggio Swg evidenzia come sia aumentata significativamente la preoccupazione degli italiani e la sensazione di poter contrarre il Coronavirus.

Una sensazione che sembrava essere scemata dopo il lockdown, nella frenesia che aveva conquistato molti italiani per la libertà di movimento e di socializzazione ritrovate dopo mesi di difficoltà diffusa.

In particolare, il 57 per cento dei cittadini è «molto preoccupato», così come si riduce di molto, rispetto a giugno, la percezione di un virus meno pericoloso, mentre sale la paura per il rischio contagi dagli immigrati. Per quanto riguarda le mascherine, ormai sono talmente entrate nella quotidianità delle persone - si legge nel sondaggio, effettuato su un campione di 800 persone giornaliero dal 4 giugno - che il 57% degli intervistati ammette di indossarla spontaneamente.

Netta la percezione della pericolosità delle discoteche (83%), seguita dalle spiagge libere (76), i lidi privati (65), bar e locali pubblici(63), aliscafi , vaporetti, e traghetti (49), treni locali (44)e ristoranti (34%). Più rassicuranti i treni ad alta velocità (ritenuti pericolosi solo dal 27% del campione) e l'interno dei negozi (a rischio soltanto per il 15 per cento degli intervistati).

Giornale di Sicilia

La curva epidemiologica resta stabile, il morto è un paziente di Siracusa affetto da patologie pregresse

Sicilia, 30 nuovi contagi e una vittima

Cresce il focolaio di Salemi, riguarda l'ambito lavorativo e familiare di un ristoratore Sono 978 i casi accertati in campo nazionale, in Lombardia i numeri maggiori: 242

Andrea D'Orazio

Con 978 casi a fronte dei 996 accertati lunedì scorso, scende ancora, anche se di poco, il bilancio giornaliero dei positivi al Coronavirus in Italia, mentre in Sicilia la curva epidemiologica non si muove di una virgola, ma aumenta l'elenco delle persone decedute: 30 contagi nelle ultime 24 ore e una vittima, un paziente di Siracusa affetto da patologie pregresse.

Il bollettino aggiornato dal ministero della Salute, su oltre 4200 tamponi effettuati nell'Isola, indica 33 positivi, ma al totale andrebbero sottratti cinque migranti sbarcati domenica scorsa nel Siracusano e due residenti di Alcamo già segnalati dal nostro giornale, e aggiunti altri quattro contagiati individuati nel Trapanese, non ancora registrati nel database ministeriale ma conteggiati dall'Asp, che in tutta la provincia dà notizia di dieci nuovi malati. Tra questi, a destare particolare preoccupazione sono i sei positivi accertati a Salemi, nello stesso ambito lavorativo e familiare del ristoratore risultato positivo la settimana scorsa, ricoverato all'ospedale Cervello di Palermo. Così, tra i salemitani, il bilancio degli attuali contagiati sale a sette, mentre continua la quarantena dei 13 ospiti del B&B gestito dal proprietario del ristorante e l'isolamento domiciliare dei sindaci di Trapani e Gibellina, Giacomo Tranchida e Salvatore Sutera, che hanno frequentato di recente il noto locale di Salemi. Nel capoluogo, a Erice, Marsala e Buseto Palizzolo gli altri quattro nuovi contagiati diagnosticati sul territorio, che adesso conta in tutto 28 malati.

In scala provinciale, dopo Trapani, è Palermo a registrare il maggior numero di infezioni giornaliere, pari a otto, di cui tre accertate su residenti rientrati da una vacanza a Malta e altri quattro tra i componenti di una famiglia di Carini, dove il bilancio dei positivi sale adesso a quota 14.

Intanto, a causa dell'aumento di malati registrato in queste ultime due settimane nel Palermitano, il reparto di Malattie infettive dell'ospedale Cervello ha esaurito i venti posti letto disponibili, tanto che due ricoverati Covid sono stati già trasferiti al Civico. Ma dal capoluogo arriva anche una buona notizia: una migrante incinta, approdata a Lampedusa, positiva al virus, ha partorito ieri a bordo di un elicottero del 118 della Regione Siciliana che la stava portando dall'isola delle Pelagie in città.

La storia a lieto fine
Migrante positiva, approdata a Lampedusa, ha partorito a bordo di un elicottero del 118

Tornando ai numeri, gli altri positivi registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore sono così distribuiti: sei nel Catanese di cui uno rientrato dall'India, due a Messina, altrettanti a Siracusa, uno nel Nisseno e un altro nell'Agrigentino. Il totale dei contagiati dall'inizio dell'epidemia nell'Isola arriva così a quota 4350, di cui 2911 (cinque in più) guariti, mentre tra gli attuali 1152 positivi, 71 (uno in più) sono ricoverati con sintomi, dieci restano in terapia intensiva – tra le regioni, numero inferiore solo ai 21 pazienti della Lombardia - e l'elenco delle vittime sale a 287 persone.

Il bilancio dei decessi riconducibili al virus cresce anche in scala nazionale: 35491, di cui otto registrati ieri. Fra i 26754 malati attuali, aumentano anche i ricoverati in terapia intensiva, e per il quinto giorno consecutivo: 13 in più rispetto a lunedì, per un totale di 107. La regione che conta il maggior numero di nuovi positivi è la Lombardia, con 242 casi, seguita dal Lazio con 125 e dalla Campania con 102. In netto aumento i tamponi effettuati: 81050 contro i 58518 del giorno precedente. Un numero che il governo intende incrementare ulteriormente, ha detto il sottosegretario alla Salute, Sandra Zampa, sottolineando che l'Italia, «sta investendo su esami rapidi ed efficaci», alcuni dei quali in grado di dare una risposta in 15-20 minuti.

Sul nodo dei controlli sanitari, ieri è intervenuto anche l'ex presidente della Bce, Mario Draghi, secondo il quale, «per rilanciare l'economia, finché non sarà trovato un vaccino, servono test di massa, e poi il tracciamento può essere fatto in seguito a tutti questi test». Intanto, su scala globale, il numero delle vittime del Covid-19 ha superato la soglia di 850mila, ma a preoccupare sono anche le ricadute economiche del virus sulle regioni più fragili: secondo Save the Children, in tutta l'Africa subsahariana entro l'anno circa 67mila bambini corrono il rischio di morire di fame a causa dell'impatto della pandemia che sta esacerbando una situazione già critica nell'area. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

La data di inizio delle lezioni non sarà la stessa per tutti

Scuola, Musumeci: «Si parte il 14 ma diamo la facoltà di posticipare»

Concessa la massima elasticità agli istituti Il problema più serio resta la carenza di aule

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il via ufficiale resta fissato il 14 settembre ma alla fine la data precisa della prima campanella varierà da scuola a scuola. E sarà un mosaico frutto soprattutto della consapevolezza o meno di aver risolto i problemi che stanno emergendo in questa fase preparatoria: dalla carenza di aule alla mancanza di professori e supplenti fino al completamento (improbabile) dei test sierologici a tutto il personale in servizio.

Di fronte a tutte queste incognite che rendono impossibile prevedere per tutte le scuole e per tutte le province una soluzione unica, Musumeci e l'assessore Roberto Lagalla lunedì sera hanno deciso di concedere la massima elasticità possibile ai presidi.

Dunque, via il 14 settembre. Ma chi non sarà pronto può posticipare la prima campanella fino al 24 settembre. Una decisione che era nell'aria da qualche settimana ma sembrava limitata agli istituti che saranno sede di seggio elettorale per il referendum sul taglio dei parlamentari, previsto per il 20 e 21 settembre.

Ora invece Musumeci ha esteso a tutti i presidi la facoltà di scegliersi da soli la data della prima campanella: «Le scuole in Sicilia riapriranno il 14 settembre. Diamo, comunque, la facoltà ai responsabili di istituto, se non ci fossero le condizioni minime di sicurezza, di poter posticipare, nell'ambito dell'autonomia scolastica, l'avvio fino al 24 settembre. Pur rispettando i duecento giorni minimi di lezione».

Nel pomeriggio di lunedì Musumeci aveva tenuto a Palazzo d'Orleans un vertice per fare il punto sulle soluzioni trovate ai problemi finora emersi. Attorno allo stesso tavolo gli assessori regionali all'Istruzione Roberto Lagalla, alle Politiche sociali Antonio Scavone, alle Autonomie locali Bernardette Grasso, i dirigenti generali dei dipartimenti della Salute, della Protezione civile, delle Infrastrutture e delle Politiche sociali, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Stefano Suraniti, il responsabile della task force Elio Cardinale e il vice presidente dell'Anci Sicilia Antonio Rini.

Il problema principale resta la carenza di aule. Il monitoraggio è aggiornato quotidianamente, visto che presidi e sindaci sono a caccia continua di nuovi spazi. Il primo bilancio, la settimana scorsa, indicava per le sole scuole medie ed elementari una carenza di almeno 500 aule. Ora è in campo anche la Protezione Civile che sta rifacendo il monitoraggio delle aula mancanti incrociando i dati con quelli dei Comuni e dell'Ufficio scolastico regionale.

Altro problema esaminato nel vertice a Palazzo d'Orleans è quello del potenziamento del personale Ata. Inoltre servirebbe altro personale per supportare le attività di sanificazione anti Covid dei locali.

Sono tutte incognite che lasciano prevedere alla giunta che non per tutti gli studenti l'inizio dell'anno sarà regolare. Da qui l'ulteriore margine di tempo concesso a presidi e sindaci per trovare soluzioni.

L'assessore Lagalla «Supereremo le criticità grazie alla Cesi, che metterà a disposizione diverse strutture»

Lagalla continua a essere ottimista: «La scuola è pronta a partire. L'anno scolastico inizierà regolarmente, con modularità. Abbiamo rilevato ancora qualche criticità alle quali si farà fronte, nei prossimi giorni anche grazie all'accordo siglato con la Cesi, che metterà a disposizione diverse strutture ecclesiastiche del territorio».

Un esempio di quanto sia frenetica la caccia a nuove aule, per consentire di avere più spazi in cui spalmare gli studenti garantendo loro la distanza di sicurezza, lo ha dato la Città metropolitana di Palermo che ha ha pubblicato, sul sito istituzionale del Comune, un avviso di ricerca di locali in locazione nell'ambito del territorio di Bagheria, Cefalù, Carini, Palermo, Partinico, Petralia Sottana e Termini Imerese. Gli immobili - si legge nell'avviso - sono da adibire a sede di istituto superiore di secondo grado, devono essere di varie quadrature e comunque adeguati alle dimensioni previste per le scuole superiori.

Nel frattempo da Roma è arrivata la conferma sulle regole che riguardano la mascherina: tutto il personale scolastico è tenuto ad indossarla. I docenti possono toglierla in classe ma se gli studenti si avvicinano devono rimetterla. Gli alunni, a patto che si rispetti il metro di distanza, possono non indossarla durante la lezione. Le mascherine sono obbligatorie dai sei anni in su all'arrivo, all'uscita e per gli spostamenti dentro la scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Musumeci: bene che sia inserito nel piano delle infrastrutture

Ponte sullo Stretto, passo in avanti

Rita Serra

MESSINA

Riprende quota il progetto per la realizzazione del Ponte sullo stretto di Messina. La grande opera è stata appena inserita nel «Piano straordinario di infrastrutturazione nazionale», dalla Commissione affari finanziari della Conferenza delle regioni, che ha accolto la proposta avanzata dalle due amministrazioni regionali di Sicilia e Calabria. Il piano straordinario sulle infrastrutture in Italia è stato già depositato presso la commissione bilancio del Senato, pronto per essere discusso nell'ambito dell'iter di conversione del cosiddetto «Decreto agosto». Il provvedimento esitato dalla conferenza delle regioni, per l'isola era presente il vice presidente Gaetano Armao, è stato accolto con grande soddisfazione dal presidente della Regione, Nello Musumeci: «Finalmente il ponte sullo stretto assume una rilevanza strategica per le infrastrutture da parte di tutte le regioni italiane». Un risultato che arriva dopo le dichiarazioni del premier Giuseppe Conte, che intervistato su quanto avvenuto all'inizio del lockdown con le fughe incontrollate dal Nord verso il Sud, ha parlato indirettamente anche del ponte. «Non posso dire - ha affermato - che lo faremo. Non ci sono i presupposti, perché prima dobbiamo realizzare l'alta velocità in tutta la Calabria e successivamente in Sicilia. Dobbiamo comunque porci il problema di questo collegamento. Ci sono miracoli di ingegneria e il nuovo ponte di Genova, bellissimo, ne è un esempio. Sullo stretto di Messina dobbiamo pensare a un altro miracolo ingegneristico, realizzando una struttura che sia ecosostenibile e leggera, capace di tutelare l'ambiente e perché no anche sottomarina». Il primo progetto di un collegamento sottomarino che congiunga la Sicilia con il Continente, era stato ideato vent'anni da dall'Eni e poi abbandonato. Un'idea rilanciata nei giorni scorsi dal viceministro ai Trasporti, Giancarlo Cancelleri. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Regioni, scontro con Roma «Il Ponte è strategico»

Dl Agosto. Richiesta unanime al Senato: «Nel Piano del governo niente infrastrutture al Sud, inserire questa e le opere dei "Giochi" di Taranto»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Colpo di scena. L'incontro di oggi a Roma fra il premier Giuseppe Conte, il governatore Nello Musumeci e il sindaco di Lampedusa, Totò Martello, sull'emergenza migranti avrà un convitato di pietra: il Ponte sullo Stretto. Musumeci ieri ha annunciato: «Finalmente il Ponte assume una rilevanza strategica per le infrastrutture da parte di tutte le Regioni italiane».

Cosa è successo? Il governo giallorosso a sorpresa aveva sparigliato il dibattito nato a valle del "Recovery Fund" su input del leader di Iv Matteo Renzi favorevole al Ponte fra Sicilia e Calabria e, contro quel progetto subito cantierabile, il premier Conte e il viceministro Giancarlo Cancelleri avevano rispolverato l'antica idea (ma da scrivere e valutare amministrativamente ex novo) del tunnel sotto lo stretto di Messina. Portando i ministri Pd Paola De Micheli (Trasporti) e Giuseppe Provenzano (Sud) a bloccare tutto per una valutazione delle due opzioni con una apposita commissione al Mit. Tutto ciò mentre l'Ue chiede all'Italia un piano di cantieri da aprire immediatamente.

Ma le Regioni non ci stanno e muovono contro la posizione del governo e contro un "Piano straordinario di investimenti sostenibili" da presentare a Bruxelles che, in atto, dicono, non contiene alcuna nuova opera significativa al Sud. Così, al termine di una riunione durata un intero pomeriggio, alla stregua di un ambasciatore che va a notificare al Paese ospitante una dichiarazione di guerra, ieri sera l'assessora regionale alle Finanze del Lazio, Alessandra Sartore, coordinatrice vicaria della commissione Affari finanziari della Conferenza delle Regioni, in audizione in commissione Bilancio del Senato sulla conversione in legge del decreto "Agosto", ha consegnato il documento approvato poco prima all'unanimità da tutte le Regioni e province autonome. Che apre uno scontro diretto con lo Stato, a partire, appunto, dal "Piano straordinario degli investimenti sostenibili" che, per lo più, ruota attorno alle opere da realizzare per le Olimpiadi di Milano e Cortina del 2026 e per le finali Atp di tennis di Torino 2021-2025, più infrastrutture fra Nord e Centro. Nel documento tutte le Regioni, invece, se ritengono strategico realizzare le opere connesse alle infrastrutture per le Olimpiadi e le Finali Atp, aggiungono a queste delle priorità meridionali, fra cui i XX Giochi del Mediterraneo 2026 di Taranto e, su proposta del vicepresidente siciliano Gaetano Armao e della Regione Calabria, il Ponte sullo Stretto di Messina.

Difficile prevedere quanto peso potrà avere questa volta la posizione delle Regioni rispetto a interessi diversi che questo governo mostra di sostenere. Ma è certo che l'impatto di un «no» sarebbe significativo, soprattutto quando a queste richieste le Regioni aggiungono temi che il governo ha enunciato come propri e che rientrano nelle linee guida dell'Ue da seguire per redigere il "Recovery Plan": gli investimenti in materia di sicurezza, infrastrutture per il trasporto (ferroviarie, stradali, portuali, mobilità sostenibile); il rinnovo del parco mezzi (ferroviari, bus, navali) con attenzione alla messa in sicurezza delle Ferrovie ex-concesse; gli investimenti per i Servizi idrici integrati (risanamento reti e riuso delle acque reflue); la tutela ambientale (reti acque reflue e depurazione); la green economy e la qualità dell'aria; il rifinanziamento e razionalizzazione dei fondi in materia di politiche per la casa e abitative nonché il superamento delle barriere architettoniche; la perequazione infrastrutturale per le aree interne e l'insularità; le infrastrutture scolastiche; la rete ospedaliera; la digitalizzazione e la Banda ultralarga.

Per spendere prima e meglio i fondi Ue, le Regioni propongono una sinergia con lo Stato e gli enti territoriali. E, stimando minori entrate per 2,5 mld (quelle a statuto ordinario) e per 3,1 mld (quelle a statuto speciale) le Regioni ritengono prioritario, fra l'altro, quanto alle misure anti-Covid, che lo Stato eroghi loro quasi 900 mln in più per l'acquisto di Dpi per l'avvio dell'anno scolastico e per lo sviluppo dei vaccini e 478 mln in più per recuperare i ritardi su ricoveri, prestazioni ambulatoriali e screening.

Giornale di Sicilia

Legge elettorale, il testo base va in commissione

Referendum, fronte del no: «In piazza il 12 settembre»

In concomitanza con l'iniziativa dei promotori del sì

Giovanni Innamorati

ROMA

Italia Viva mette da parte il proprio «niet» alla legge elettorale, che aveva bloccato il Germanicum per tutto luglio, permettendo a questa riforma sollecitata dal Pd di compiere martedì prossimo il primo passo formale. Il partito di Renzi ha, infatti, dato il proprio consenso in commissione Affari costituzionali della Camera a calendarizzare per l'8 settembre l'adozione del Germanicum come testo base. suscitando le reazioni positive del Pd, il cui segretario Nicola Zingaretti, su Repubblica, aveva lanciato il proprio «J'accuse» contro gli alleati. Con il cammino della legge elettorale si incrocia il referendum sul taglio dei parlamentari, con i due fronti che scenderanno entrambi in piazza il 12 settembre.

«Non è più possibile sopportare l'ipocrisia di chi agisce per destabilizzare il quadro politico attuale» ha scritto Zingaretti in una lettera a Repubblica. In particolare il segretario Dem ha stigmatizzato chi vuote «indebolire il Pd e il governo» attraverso la vittoria del no al referendum e bloccando le riforme collegate al taglio dei parlamentari, compresa quella elettorale, su cui il Pd insiste dopo che erano state concordate nella maggioranza. Un richiamo forte che almeno in commissione Affari costituzionali della Camera ha trovato un riscontro: il capogruppo di Italia Viva, Marco Di Maio, ha dato l'assenso a votare martedì prossimo il Gemanicum (proporzionale con soglia al 5%) come testo base, mentre venerdì 4, saranno presentati gli emendamenti alla riforma costituzionale a prima firma di Federico Fornaro (Leu) che vuole compensare gli effetti negativi del taglio dei parlamentari. Un via libera da parte di Iv, che faciliterà Zingaretti nel proporre alla Direzione di lunedì prossimo il sì al referendum, alla luce del fatto che «il cantiere delle riforme si è rimesso in moto» come hanno detto Roberta Pinotti e Andrea Orlando. E un plauso al «passo avanti» viene da molti dirigenti Dem, come Stefano Ceccanti o Emanuele Fiano, che è anche relatore alla legge elettorale. E il presidente della commissione Affari costituzinali, Giuseppe Brescia, M5S, si è detto pronto a «parlare» anche di una richiesta di Iv, vale a dire la sfiducia costruttiva che dovrebbe accompagnare un ritorno al proporzionale.

Di ben altro parere il centrodestra, i cui capigruppo in commissione (Igor Iezzi della Lega, Emanuele Prisco di FdI e Francesco Paolo Sisto di FI) hanno tuonato contro «la forzatura sulla calendarizzazione del voto per l'adozione del testo base della legge elettorale che ignora totalmente le priorità del Paese, privilegiando le spicciole ragioni di convenienza politica del Pd». «Il testo base della maggioranza non sarà mai legge, ma c'è chi si accontenta», ha ironizzato Maria Stella Gelmini. Se si rasserena il tempo sulla legge elettorale, in casa Dem ci sono ancora nuvoloni sul referendum. I promotori del no, come Tommaso Nannicini, Matteo Orfini, Francesco Verducci e Fausto Racini criticano Zingaretti che ha politicizzato l'esito legando ad esso la sopravvivenza del governo.

La Sicilia

VERSO IL REFERENDUM

Spiragli sulla legge elettorale, il fronte del Sì esulta

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Italia Viva mette da parte il proprio "niet" alla legge elettorale, che aveva bloccato il Germanicum per tutto luglio, permettendo a questa riforma sollecitata dal Pd di compiere martedì prossimo il primo passo formale. Il partito di Renzi ha infatti dato il proprio consenso in Commissione Affari costituzionali della Camera a calendarizzare per l'8 settembre l'adozione del Germanicum come testo base. suscitando le reazioni positive del Pd, il cui segretario Nicola Zingaretti, su Repubblica, aveva lanciato il proprio j'accuse contro gli alleati. Con il cammino della legge elettorale si incrocia il referendum sul taglio dei parlamentari, con i due fronti che scenderanno entrambi in piazza il 12 settembre.

«Non è più possibile sopportare l'ipocrisia di chi agisce per destabilizzare il quadro politico attuale» ha scritto Zingaretti in una lettera a Repubblica. In particolare il segretario Dem ha stigmatizzato chi vuote «indebolire il Pd e il governo» attraverso la vittoria del No al referendum e bloccando le riforme collegate al taglio dei parlamentari, compresa quella elettorale, su cui il Pd insiste dopo che erano state concordate nella maggioranza. Un richiamo forte che almeno in Commissione Affari costituzionali della Camera ha trovato un riscontro: il capogruppo di Iv, Marco Di Maio, ha dato l'assenso a votare martedì prossimo il Gemanicum (proporzionale con soglia al 5%) come testo base, mentre venerdì saranno presentati gli emendamenti alla riforma costituzionale a prima firma di Federico Fornaro (Leu) che vuole compensare gli effetti negativi del taglio dei parlamentari. Un via libera da parte di Iv, che faciliterà Zingaretti nel proporre alla Direzione di lunedì prossimo il sì al referendum, alla luce del fatto che «il cantiere delle riforme si è rimesso in moto» come hanno detto Roberta Pinotti e Andrea Orlando. Di ben altro parere il centrodestra, i cui capigruppo in Commissione (Igor Iezzi della Lega, Emanuele Prisco di Fdi e Francesco Paolo Sisto di FI) hanno tuonato contro «la forzatura sulla calendarizzazione del voto per l'adozione del testo base della legge elettorale che ignora totalmente le priorità del Paese, privilegiando le spicciole ragioni di convenienza politica del Pd». «Il testo base della maggioranza non sarà mai legge, ma c'è chi si accontenta» ha ironizzato Maria Stella Gelmini.

Se si rasserena il tempo sulla legge elettorale, in casa Dem ci sono ancora nuvoloni sul referendum. I promotori del No, come Tommaso Nannicini, Matteo Orfini, Francesco Verducci e Fausto Racini criticano Zingaretti che ha politicizzato l'esito legando ad esso la sopravvivenza del governo. In una conferenza stampa i parlamentari di vari partiti che hanno raccolto le firme per il referendum hanno detto di cominciare a credere in una vittoria del No, specie se gli elettori saranno poco numerosi.